

Contributo di mons. Piva all'utilizzo di un importante strumento pastorale

Santità creaturale nel matrimonio

Riflessioni su "Direttorio di pastorale familiare per la chiesa in Italia"

Ho letto con interesse due paragrafi relativi al matrimonio. Propongo alcune annotazioni che possono aiutare la fantasia pastorale degli operatori, laici e preti.

"Il matrimonio, quale intima comunità di vita e d'amore coniugale, fondata dal Creatore e con leggi proprie, nasce dall'atto umano con il quale i coniugi si danno e si ricevono (...). Per la sua intima struttura di amore coniugale pienamente umano (...), possiede le note e le esigenze della totalità, unità, fedeltà, indissolubilità e fecondità come sue caratteristiche proprie, native e ineliminabili. Con questa sua specifica fisionomia, ogni matrimonio ha un profondo significato religioso, che l'intera storia della salvezza mette costantemente in luce: esso è immagine e simbolo dell'alleanza che unisce Dio con il suo popolo" (n. 10).

"Tra cristiani poi, tutto questo assume un significato ulteriore e diventa una realtà originale e nuova. Infatti (...), il

co di conseguenze pastorali il passaggio: *"Con questa sua specifica fisionomia, ogni matrimonio ha un profondo significato religioso"*. Il contenuto di questa frase merita attenzione.

IL MATRIMONIO E' UNA REALTÀ TERRENA

La fede in Dio porta Israele ad elaborare una concezione originale di matrimonio: opera della creazione, regolata dalla legge divina; opera buona, benedetta dal Creatore. Sottolineo alcune caratteristiche di questa concezione.

a. La donna, compagna dell'uomo, è essa stessa un dono divino. E' compagna di fronte all'uomo, adatta a incontrarsi con lui. Solo la donna è uguale all'uomo. L'esclamazione entusiasta di Adamo: *"Questa volta essa è carne della mia carne e osso delle mie ossa"*, evidenzia un'affinità di sangue, significativa della totalità dell'essere umano. Tale affinità richiama la complementari-



contenuto.

c. Nel matrimonio è presente l'aspetto tragico, come dato primordiale ed esplicativo della situazione storica. La causa dell'incapacità di realizzare una vita coniugale secondo il disegno divino, sta proprio nell'ori-

mistero. Per tutti i popoli esso è aperto a un senso religioso che rimanda al suo valore creaturale.

Dall'insieme delle osservazioni fatte, sembrano emergere alcuni dati degni di essere studiati sia da un punto di vista

to, manifestativo in senso pieno dell'amore di Dio per l'umanità. Si tratta di rendere manifesta e tematica la natura dell'amore che lo costituisce: l'amore cristiano. E' un compito non indifferente dell'azione pastorale, oggi.

3. In coerenza con la fede cristiana vissuta, i nubendi devono accogliere il matrimonio nella forma sacramentale, come crede la chiesa cattolica romana.

4. Ma in un mondo complesso, qual è il nostro, dove molti battezzati non sono più credenti o risultano indifferenti o comunque non disponibili a vivere il matrimonio nel Signore, ritengo sia necessario valorizzare ciò che di positivo viene vissuto di fatto: la *santità creaturale*, andando oltre la forma celebrativa. Occorre però creare una tensione costruttiva nella vita matrimoniale, tale che raggiunga la sacramentalità. Altro compito essenziale della pastorale familiare, oggi.

5. La conseguenza dovrebbe essere: le chiese siano rispettose del valore differenziato del matrimonio *o celebrato* fra non cristiani, *o celebrato* fra battezzati che non riconoscono più la rilevanza della propria fede, *o celebrato* fra battezzati credenti ma appartenenti a chiese diverse e quindi con diverse concezioni sulla natura del matrimonio.

6. Non si tratta di una condiscendenza, quanto piuttosto di un riconoscimento della condizione della coppia, della forza teologico-religiosa insita nella natura di questa comu-

apre con la creazione e si compie definitivamente in Cristo venturo. Di conseguenza non esistono diversi matrimoni, ma uno solo nelle sue *diverse tappe di realizzazione, in un crescendo che in Cristo si fa pienezza*.

8. Il valore del matrimonio terrestre resta dunque illuminato nella sua componente che lo qualifica: il patto coniugale che impegna tutta la vita dei coniugi in un amore fedele, incondizionato e fecondo. Questo stesso valore, tale perché frutto della creazione e dell'Alleanza, reclama la pienezza nel Signore, fino alla forma sacramentale.

Penso si debba riflettere sulle forme e sui contenuti della pastorale matrimoniale e familiare delle chiese locali. Che cosa impedisce, ad esempio, di strutturare un itinerario dottrinale-educativo rapportato alla concreta situazione religiosa dei nubendi? Nella condizione culturale in cui siano chiamati ad agire, forse dobbiamo preoccuparci meno della forma canonica e molto più dell'acquisizione degli elementi sostanziali del matrimonio, così come la Scrittura li presenta. Che cosa impedisce di pensare a forme liturgiche tali che, senza essere confuse con la celebrazione sacramentale, possano condurre gli sposi *non canonicamente regolari*, verso la pienezza sacramentale? E' chiaro che le chiese dovranno lavorare per far maturare le coppie dei battezzati fino al raggiungimento di un matrimonio pieno nel Signore. Ma non è lecito dimentica-

matrimonio dei battezzati avviene il simbolo reale della nuova ed eterna alleanza, sancita nel sangue di Cristo. Lo Spirito, che il Signore effonde, dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi, come Cristo ci ha amati (...). Il matrimonio tra due battezzati è stato così elevato da Cristo Signore alla dignità di sacramento" (n. 11).

Mi sembra significativo e ric-

ta dell'uomo e della donna, che si realizza nell'unione sponsale. Il fatto di essere un aiuto per l'uomo non toglie alla donna la sua personale dignità.

b. La comunità uomo-donna presenta una natura dialogica, che rende possibile il diventare una sola carne. I testi della Genesi conferiscono al matrimonio la dignità di relazione interpersonale, anche se non ne evidenziano pienamente il

ginaria condizione di peccato dell'uomo. La bontà del matrimonio è fortemente compromessa. Solo più tardi si capirà che la perfezione del matrimonio non si doveva cercare nelle origini ma nel futuro, nella nuova creazione, che si sarebbe realizzata in Cristo.

d. Sono chiare le qualificazioni antropologiche del matrimonio, come realtà umana e terrestre. Esso appartiene alle realtà della creazione; e da questa assume il valore di realtà santa.

REALTA' TERRENA RIVELATRICE DELL'ALLEANZA

Accanto alla concezione terrestre, se ne è sviluppata un'altra nella vicenda storica di Israele: il matrimonio è un mezzo di rivelazione della comunione tra Dio e il suo popolo. Avviene una sorta di illuminazione reciproca: rivelando la sua Alleanza per mezzo dell'unione sponsale, Dio rivela agli uomini il significato della alleanza matrimoniale, finora insospettato: raccontare l'amore di Dio per il suo popolo, per mezzo della vita concreta matrimoniale. La rivelazione avviene non in astratto, ma attraverso un fatto dell'esistenza umana: l'amore coniugale.

MATRIMONIO E FEDE NEL DIO DELLA CREAZIONE

Il Creatore è il Dio dell'Alleanza salvifica. Per questo la realtà nuziale, esperienza umana, è già profondamente qualificata: nella creazione dell'uomo e della donna è già abbozzata l'Alleanza divina. Il matrimonio terrestre è un

teologico sia pastorale.

1. Il matrimonio è realtà umana, storica, in divenire. Si può parlare di matrimonio *in fieri*, ma in senso diverso da quello canonista. La Scrittura racconta la storia di questa realtà umana, narrando l'amore di Dio per gli uomini, proprio attraverso l'amore coniugale.

2. Il matrimonio si configura dall'inizio come *simbolo profetico* dell'Alleanza tra Dio e l'umanità intera.

3. Si realizza secondo il dono diversificato della fede nel Signore Gesù morto e risorto dei nubendi, fino ad assumere la forma di *realtà santa* in Cristo o di sacramento.

4. Il matrimonio è dunque una realtà santa fin dall'inizio, orientata verso la realizzazione piena.

I vari interventi: dogmatico, etico e pastorale, devono considerare attentamente tutti gli aspetti indicati. In questa prospettiva si possono affrontare (almeno credo) i problemi che affliggono oggi la realtà matrimoniale e familiare.

ALCUNE CONSEGUENZE PASTORALI

1. Il matrimonio è, dunque, una realtà terrestre e insieme mistero di salvezza, la cui *santità* è iscritta nel gesto creatore di Dio. Il carattere terrestre del matrimonio non diminuisce affatto il suo originale senso religioso. Si tratta di riconoscere valore al matrimonio nella misura in cui esso realizza il progetto del Creatore, oltre le forme celebrative. Si impone una seria riflessione.

2. Con l'avvento di Cristo, il matrimonio diventa sacramen-

nione di vita, all'interno della logica salvifica dell'Alleanza, considerata non come realtà statica ma storica.

7. Resta vera l'unicità del mistero dell'Alleanza che si

re il valore del matrimonio creaturale. Vogliamo provare almeno a dibattere le questioni e tentare qualche orientamento pastorale?

mons. Pompeo Piva

Per chi non si accontenta della mediocrità...

Inizia domenica 20 novembre al Gradaro
il ciclo di incontri "Innamorati dell'Invisibile"

Inizia domenica 20 novembre alle ore 15,30 presso il convento del Gradaro il ciclo di incontri "Innamorati dell'invisibile".

I destinatari della proposta sono i ragazzi e le ragazze dai 18 anni in avanti che avvertono l'esigenza di uno spazio prolungato di preghiera e di riflessione per approfondire la fede e per rispondere al progetto di Dio sulla loro vita.

Sono previsti sei incontri, uno al mese, la domenica pomeriggio dalle 15,30 alle 18. Ogni incontro prevede la proposta di un aspetto radicale della vita cristiana, uno spazio di riflessione personale in silenzio e un momento conclusivo di preghiera comunitaria.

Il primo incontro ha per tema: "Gesù Cristo: l'Unto del Padre". La proposta di riflessione sarà offerta da p. Marfi Pavanello, dehoniano di Castiglione delle Stiviere.



OFFICINA e SANITARI

Sede: Mantova - via Trento, 7
Tel: (0376) 321478 - 322588
Fax (0376) 322588



Ausili per incontinenti
Attrezzature per palestre
Apparecchi di riabilitazione
e magneto-terapia
Carrozze per invalidi - comode

ANALISI COMPLETA DELL'APPOGGIO PLANTARE
IN DINAMICA, INTERAMENTE ESEGUITA
CON SISTEMA COMPUTERIZZATO

Trattamento
per scoliosi

Protesi
in plastica
di ogni tipo
su misura

Busti
in stoffa

Cinti

Calzature

Plantari

SANTE MESSE

Festive (domeniche e solennità) - Duomo 7.30, 9, 10, 11.30, 17 / S. Andrea 8, 9, 10, 11, 17.30 / S. Apollonia 11, 15 / S. Barnaba 9, 11, 17 / S. Caterina 8.30, 10, 17.30 / S. Clemente 9, 19 / S. Egidio 8.30, 11.30, 18.00 / S. Francesco 6.30, 8.30, 10, 12, 18.30 / S. Gervasio 8.30, 10 / S. Leonardo 11 / S. Maria della Carità 7, 10.30, 18.30 / S. Maria del Gradaro 9, 10.30, 18 / S. Martino 9 / Ognissanti 9, 10.30 / S. Orsola 11.30, 19.30 / S. Pio X 9, 10, 11.30, 18 / S. Spirito 10 / S. Teresa 7.30, 9, 10, 11.30, 19 / Ospedale: S. Camillo 9.30, 19 / S. Cuore 8 / Borgo Angeli 7, 9, 11 / Cimitero 10.15 (dal 20 ottobre) / Borgochiesanuova 8, 11 / Dosso del Corso (Casa Div. Provvidenza) 9.30 / S. Giuseppe (Borgo Pompilio) 8, 10.30, 18 / S. Luigi Gonzaga (borgo Te Brunetti) 9.30, 11, 17.30 / S. Michele in Cittadella 8, 10, 11, 18 / Colle Aperto 9, 11 / Formigosa 8, 11 / Castelletto Borgo 9.30 / Santuario delle Grazie 8, 9, 10, 11, 16 / Santuario Comuna (Ostiglia) 8, 10.30, 16, 17.30 / Santuario di San Luigi (Castiglione delle Stiviere) 10.30, 18.

Messe vespertine giorni feriali (festive il sabato) - Ore 16: S. Cuore (Ospedale), Santuario Grazie / 16.30: Formigosa (escluso il sabato) Santuario della Comuna (escluso il sabato) / 17: S. Rita (escluso il sabato), S. Spirito (escluso il sabato), Borgochiesanuova, Angeli (escluso il sabato) / 17.30: S. Caterina, S. Gervasio, S. Luigi (Borgo Te) / 18: Duomo, S. Egidio (escluso il sabato), Gradaro, S. Pio X, S. Giuseppe, Cittadella, Santuario S. Luigi / 18,15 S. Leonardo / 18.30: S. Andrea (escluso il sabato - il giovedì adorazione Euc.), S. Barnaba, S. Francesco, Ognissanti (escluso il venerdì e sabato), S. Teresa / 19: S. Maria della Carità (escluso il sabato), Colle Aperto.

Sabato e viglie di feste di precetto - Ore 16: Santuario della Comuna / 17.30: Angeli / 19: S. Andrea, S. Clemente.